

Daniele Zibella

AA.VV.

Le intensità collettive. Scritti per Pier Vittorio Tondelli.

a cura di Fabiana Di Mattia, Giada Perciballi, Federica Pisacane, Camilla Ramaccini, Jacopo Maria Romano

Massa

Transeuropa

2020

ISBN 978-88-3124-945-4

Fauna d'arte: dentro gli anni Ottanta

Daniele Barbieri, *Fumetti pieni di violenza gratuita, a Bologna tra i Settanta e gli Ottanta*Federica Pisacane, *«L'FM clandestina che trasmette dai tombini»: la cultura giovanile delle radio dagli anni Ottanta a oggi*Bruno Casini, *Il mio viaggio con Tondelli e la Firenze degli anni '80*

Attraverso Tondelli: sugli scritti letterari

Elisabetta Mondello, *«Scarti», marginali e ribelli: appunti sui giovani di Pier Vittorio Tondelli*Monica Lanzillotta, *Il linguaggio della moda nella saggistica di Pier Vittorio Tondelli*Riccardo Castellana, *Lettura di Altri Libertini di Tondelli*Jacopo Maria Romano, *La lotta contro la carta: sulla «scrittura emotiva» di Pier Vittorio Tondelli e Louis-Ferdinand Céline*Erika De Angelis, Pao Pao, *una lettura delle misteriose e armoniche frequenze della memoria*Giulio Iacoli, *Il maestro sconveniente. Apparizioni di Copi nell'opera tonnelliana*Giada Perciballi, *Raccontare «un dramma purissimo»: la «letteratura interiore» tra Pier Vittorio Tondelli e Ingeborg Bachmann*

Raccontare i giovani: Under 25

Andrea Demarchi, *Il progetto Under 25 e l'apprendistato nella scrittura*Alessandra Buschi, *Il mio ricordo di Pier Vittorio Tondelli*Giulio Milani, *Dopo Tondelli: dai «vegetariani» agli «imperdonabili», breve storia selvaggia*

«Prendere l'opera di Tondelli sul serio, senza partire da un giudizio critico predefinito» (pp. 5-6), costituisce la premessa del volume qui recensito, che prende origine dal ciclo di incontri dedicato all'autore dal Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne dell'Università di Siena nel 2019. I tredici saggi del libro, divisi in tre parti, restituiscono un'indagine volta all'ampliamento dell'orizzonte metodologico degli studi tonnelliani. Nella prima si prende in esame come 'fauna d'arte' degli anni Ottanta la pluralità di forme espressive che hanno caratterizzato la cultura giovanile del decennio; segue una seconda sezione dedicata agli scritti di Tondelli, in cui i vari studiosi indagano i temi e le tecniche narrative presenti nell'autore; la terza verte invece sulla rilevanza che ha avuto il progetto *Under 25*, anche dopo la morte del promotore. Nel contributo di apertura Daniele Barbieri presenta lo scenario culturale di Bologna dalla fine degli anni Settanta a quella del decennio successivo, mostrando in particolar modo come in questo periodo la città ospitasse un'alta concentrazione di giovani artisti del fumetto. Nell'orizzonte di una concezione di questo *medium* come strumento per manifestare un condiviso senso di disobbedienza verso un sistema politico degradato, riviste come «AlterAlter», «Cannibale», «Frigidaire» si fecero portavoce di un «profondo dolore civile» (p. 14), che divenne presto il «motivo compattante» (p. 16) della gioventù con cui Tondelli si relazionò.

Federica Pisacane presenta un altro aspetto della natura clandestina – *underground* – della cultura giovanile negli anni cosiddetti del reflusso, con la sua disamina sul ruolo delle radio private, che spesso trasmettevano da luoghi malmessi o precari, come il «sottoscala dalle parti del bar Ludovico Ariosto» (*Altri libertini*). In opposizione ai datati palinsesti RAI, i canali radiofonici indipendenti costituirono il mezzo di comunicazione privilegiato per la condivisione di idee e messaggi, come nel caso del programma (ancora oggi esistente) *L'Altro Martedì* di Radio Popolare, seguito da Tondelli e dedicato alle lotte per il riconoscimento dei diritti civili e sociali della comunità gay. Il terzo e ultimo intervento della prima sezione è a opera di Bruno Casini, che sulla scia di Barbieri tratteggia una sorta di geografia culturale tondelliana, concentrandosi sulla presenza dell'autore a Firenze, città nella quale lo scrittore poté esplorare nuove modalità di fare arte e comunicazione. A tal proposito, Casini ricorda le «incursioni di Tondelli con *Videomusic*, la prima tv giovanile nata in Italia» (p. 33), che non tardò a divenire una vera e propria finestra sul mondo per gli adolescenti e i ventenni degli anni Ottanta.

Aprè la parte dedicata agli scritti letterari dell'autore Elisabetta Mondello, che pone l'attenzione sullo «“sguardo obliquo”» (p. 47) con cui Tondelli tendeva a osservare la realtà. Si tratta della prospettiva di un giovane proveniente dalla provincia, il cui interesse si rivolge agli individui e ai fenomeni sociali che appartengono al margine, alla periferia. Lo scrittore rappresenta infatti nei suoi libri gli «scarti» (p. 49) della consumistica *look generation*, così definita dalla stampa coeva, ispirando in tal modo una serie di voci che negli anni Novanta sarebbero state al centro del panorama editoriale come Enrico Brizzi, Aldo Nove, Niccolò Ammaniti.

Monica Lanzillotta mostra invece come l'autore fu un vivace studioso dei simboli e dei miti generazionali provenienti dal nuovo mercato globalizzato degli anni Ottanta, confermando quanto le esperienze dei giovani siano centrali negli scritti e nell'attività culturale di Tondelli.

Gli interventi di Riccardo Castellana e Jacopo Maria Romano, significativamente al centro del volume, destano un interesse particolare a causa del convergere di uno sguardo «di tipo strutturale» (p. 73) sulla fenomenologia letteraria tondelliana. Gli studiosi si interrogano infatti sui procedimenti di finzione messi in atto dallo scrittore e sulla loro genesi, individuando alcune marche formali programmatiche da *Altri libertini* a *Camere separate*. Mentre Castellana individua nel «paradosso enunciativo» (p. 75) della narrazione simultanea (raccontare ciò che si sta facendo e fare ciò di cui si sta scrivendo, contemporaneamente) una delle principali componenti della simulazione di immediatezza e velocità narrativa di *Altri libertini*, il più celebre racconto di Tondelli, Romano indaga il debito stilistico contratto dall'autore con Louis-Ferdinand Céline concludendo che la «scrittura emotiva è uno stato della lingua che non esiste in natura, perché, anche se ha come presupposto materiale il parlato, questo è educato al ritmo, a una componente artificiale» (p. 87). In questo modo si supera il pregiudizio critico secondo cui Tondelli avrebbe operato sotto i dettami di un'ispirazione immediata e sentimentalistica: questi meccanismi, al contrario, si configurano come l'esito della ricerca di un'espressione letteraria disciplinata e non ordinaria.

Attraverso l'analisi di *Pao Pao* Erika De Angelis fa luce invece sulla «doppia spinta» (p. 93) che muove la scrittura di Tondelli, nella quale il desiderio di esplorazione della propria interiorità agisce insieme al proposito di sondare la contemporaneità. Chiudono la sezione centrale i puntuali studi di Giulio Iacoli e Giada Perciballi, che si concentrano sui riferimenti intertestuali e le influenze di Copi e Ingeborg Bachmann che è possibile rilevare sottotraccia nell'opera tondelliana.

La terza sezione sposta l'attenzione sul progetto *Under 25* promosso da Tondelli tra il 1986 e il 1990. La novità dell'iniziativa, come osserva Andrea Demarchi, stava nella ferma consapevolezza di portare avanti un'«inchiesta letteraria sull'universo giovanile» (p. 133) dal profilo sociologico, che si rivolgeva alla scrittura come a un'«esperienza collettiva o interindividuale» (p. 136). Se Alessandra Buschi ricorda poi che, per la sua capacità di condivisione e ascolto, Tondelli fu «una figura ispiratrice per molti» (p. 145), Giulio Milani affronta il ruolo di capofila culturale assunto dallo scrittore nella sua militanza a favore dei giovanissimi: avrebbe rivoluzionato il sistema

editoriale spianando la strada ad una serie di pubblicazioni di debuttanti, tanto da far credere, per tutto il ventennio successivo, «che quello dell'esordiente fosse un genere letterario a sé» (p. 151). L'idea fondante de *Le intensità collettive*, come si diceva, è di lasciarsi alle spalle un giudizio aprioristico sull'opera di Tondelli, «positivo o negativo che sia» (p. 6); il profilo critico che emerge a lettura ultimata appare la somma di una serie di posizioni favorevoli nei confronti dell'autore. I diversi contributi condividono l'obiettivo di rendere giustizia a uno scrittore che si presenta come spartiacque nel panorama letterario secondo-novecentesco, a cui va attribuito il merito di aver dato avvio ad un nuovo linguaggio, capace di interpretare e al contempo rappresentare la coeva condizione giovanile. Gli *Scritti per Pier Vittorio Tondelli* hanno un carattere polivalente, che fonde stimoli socio-culturali a istanze puramente letterarie come risultato del lavoro di sinergia alla base del volume.